

rassicuranti: gli altri 6 campionamenti hanno fatto registrare valori molto al di sotto dei limiti massimi residui previsti dalla normativa italiana che recepisce quella europea. Il NAF ha comunque sequestrato circa 1.000 kg di frutta, elevando anche 10 sanzioni amministrative, per oltre 10.000 euro, per mancanza della tracciabilità dell'alimento e dell'indicazione di provenienza, informazione quest'ultima obbligatoria anche sui banchi di qualsiasi mercato ortofrutticolo.

SANGINETO (CS) - INTENSIFICATI I CONTROLLI NELLE AZIENDE ZOOTECNICHE

COSENZA 30 agosto 2016 - Irregolarità documentali, detenzione di ovicaprini in modo irregolare e fatiscenza delle strutture. Per tali motivazioni, a seguito di un controllo effettuato, è stata sanzionata un'azienda zootecnica. I controlli sono stati intensificati sul territorio rurale e montano del Comune di Sanginetto per il contrasto dei reati in danno alla fauna selvatica e agli animali d'affezione e da reddito, a seguito di numerose segnalazioni di maltrattamento pervenute al Comando Provinciale del CFS di Cosenza. I controlli sono stati eseguiti dal personale del Nucleo Investigativo di Cosenza e del Comando Stazione Forestale di Cetraro, congiuntamente al Servizio Veterinario Area C ASP di Cosenza. Nel corso del controllo dell'azienda sono stati sottratti dalla presunta custodia dell'allevatore 6 cani di piccola taglia (due adulti genitori, una giovane esemplare di 10 mesi e 3 cuccioli dell'età di 3 mesi). Per due cani sono state imposte prescrizioni per migliorare le condizioni di detenzione. Tale misura si è resa necessaria per le condizioni sanitarie degli animali riscontrate dal personale intervenuto. Il Sindaco di Sanginetto ha emesso una richiesta di cattura urgente e gli animali, visivamente deperiti e infestati da pulci e zecche sono stati trasportati presso il canile sanitario Le Quattro Zampe nel Comune di Paola dove hanno già ricevuto le prime cure e le visite del responsabile medico veterinario del canile.

CONTROLLI SULLA FILERA DEL MIELE IN PROVINCIA DI CUNEO

Cuneo 1 Settembre 2016 - Sono stati effettuati una sessantina di controlli in tutta la provincia che hanno portato ad elevare sanzioni a 15 apicoltori, per un totale di 1800 euro circa. La tipologia di infrazione maggiormente ricorrente è risultata essere la mancata iscrizione all'Anagrafe Apistica. La verifica sul campo e l'individuazione degli apiari sul territorio ha portato allo scoperto una parte sconosciuta di produttori, alla loro identificazione e controllo sulla produzione. E' emerso un comportamento illecito che porta ad escludere l'apicoltore, che commette l'infrazione dal circuito dei controlli amministrativi sia sotto il profilo della sicurezza sanitaria che delle procedure di produzione mettendo a rischio la salute, l'ambiente e la tutela del consumatore.

SEQUESTRATI SULL'ISOLA D'ISCHIA SVARIATI KG DI FUNGHI PORCINI

Napoli 05 settembre 2016 - Personale del Corpo Forestale dello Stato appartenente al Comando Stazione di Casamicciola Terme ha posto sotto sequestro 25 Kg di Funghi porcini venduti abusivamente, per i quali non è stata rinvenuta alcuna documentazione che ne attestasse la tracciabilità. L'attività odierna, svolta dai forestali, rientra nei controlli per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari ed ha interessato zone di mercato, in particolare del Comune di Lacco Ameno. I funghi in questione erano in possesso di un venditore ambulante il quale non ha fornito alcuna documentazione che conformasse la commercializzazione, dei porcini da lui tenuti, secondo la normativa vigente che prevede, che tutti gli alimenti debbano essere dotati di idonei sistemi di tracciabilità, circa la provenienza, etichettatura, (classe, categoria per prodotti ortofrutticoli), data di scadenza, e nel caso specifico, anche di certificazione micologica. Pertanto i prodotti epigei (nome scientifico *Boletus Edulis*) sono stati sequestrati ed avviati ad immediata distruzione, ed anche sono state elevate sanzioni per qualche migliaio di euro. -Il Comandante Provinciale del CFS di Napoli, Dr. Angelo Marciano, afferma che nei prossimi giorni saranno svolti altri analoghi servizi all'interno di aree di mercati, ma anche di locali di vendita al dettaglio, così come grande distribuzione, e luoghi vari in cui può avvenire la commercializzazione non controllata di specifici generi alimentari. I controlli sulla tracciabilità degli alimenti, nonché sulla conformità alla normativa che ne regola la commercializzazione nel nostro paese, rimane una delle attività rilevanti per la tutela e salvaguardia della salute umana ed interessa l'operato del personale del Corpo Forestale dello Stato nella provincia di Napoli.

SILA CATANZARESE CONTROLLI IN MONTAGNA SULLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI FUNGHI FRESCHI RACCOLTI E RITROVAMENTO PERSONE DISPERSE

Catanzaro, 28 settembre 2016 - Anche in considerazione dei diversi gravi casi di intossicazione da funghi avvenuti in Calabria, sono stati intensificati i controlli, oltre a quelli specifici all'interno delle aree boscate relativi al controllo della raccolta, anche lungo le principali vie di comunicazione nelle zone di montagna della Sila Catanzarese con specifico riferimento alla commercializzazione, tenuto conto del perdurare delle favorevoli condizioni climatiche idonee allo sviluppo dei funghi. Nel corso dei controlli in loc. Granaro del Comune di Sorbo San Basile, sono stati posti in essere dei controlli mirati alla commercializzazione dei funghi nel corso dei quali sono stati individuati più soggetti che espongono per la vendita i funghi, in assenza delle autorizzazioni necessarie. In particolare la vendita dei funghi avveniva senza la prevista autorizzazione comunale, il certificato micologico dell'ASP e senza la tessera professionale necessaria per poter procedere alla vendita. Ai diversi soggetti è stata contestata la violazione sia della legge 353/93 che della legge regionale 9/09, ed i funghi, esposti alla vendita, sono stati sottoposti a sequestro. I funghi sequestrati, circa 30 chilogrammi, appartengono alla specie *Boletus edulis* il cosiddetto porcino, *Cantharellus cibarius* il cosiddetto

gallinaccio e *Lactarius deliciosus* il cosiddetto rosito sono stati consegnati al Comune di Sorbo San Basile, autorità amministrativa competente alla confisca obbligatoria dei funghi. Si coglie l'occasione, data anche la possibile previsione di una stagione di raccolta funghi, di fare un appello affinché si proceda alla raccolta e alla commercializzazione dei funghi nel rispetto delle regole, che dato il tempo intercorso dall'emanazione della legge regionale, il 2001, e le numerose associazioni esistenti dovrebbero ormai essere consolidate e generalizzate nell'immaginario collettivo. Analogamente si raccomanda il rispetto delle basilari semplici regole, reperibili anche sul sito del C.f.S., per evitare di perdersi nei boschi durante la raccolta, ed in tale contesto si stanno purtroppo moltiplicando le segnalazioni ed i ritrovamenti quale quello di due persone di Albi e di Cinisello Balsamo, verificatesi la settimana scorsa nei boschi della Valle del Tacina.

SICUREZZA AGROALIMENTARE

23 Ottobre Cuneo - Personale del Corpo Forestale dello Stato di nell'ambito di controlli nel settore agroalimentare, ha effettuato controlli sulla merce posta in vendita durante la fiera di Alba di domenica. In virtù della vigente normativa sull'etichettatura e sulla tracciabilità dell'alimento sono state comminate sanzioni per un importo complessivo di 16.500 € circa. Le verifiche, svolte a campione su una quindicina di banchi espositivi, hanno condotto inoltre al sequestro di 242 forme intere di formaggio di varie pezzature, così come di alcuni tartufi e di una sessantina di salumi privi di qualunque segno distintivo recante il prezzo o l'origine del prodotto. Dai controlli è emerso che i prodotti posti in vendita non riportassero le indicazioni obbligatorie nelle etichette, per garantire il diritto di un acquisto consapevole da parte del consumatore. Tali indicazioni sono inoltre indispensabili al fine di verificare la rintracciabilità del prodotto, strumento teso a presidiare la qualità dell'alimento, a salvaguardia dei produttori concorrenti e della fiducia del consumatore finale. Un prodotto alimentare senza etichetta è un prodotto difficilmente tracciabile sotto il profilo di conformità, quindi senza alcuna certezza di sicurezza alimentare. La mancanza di etichettatura determina una perdita per il consumatore, privato della possibilità di riconoscere la reale identità del prodotto al momento dell'acquisto e quindi una lesione alla sua corretta e completa informazione. Il controllo effettuato si inserisce in una più ampia campagna di attività del Corpo Forestale dello Stato finalizzata a garantire la sicurezza dei consumatori ed il rispetto delle norme che disciplinano le tante eccellenze agro-alimentari del territorio italiano.

CONTROLLI SU FALSO PROSCIUTTO VENETO DOP

Veneto 1 Novembre 2016 -Il personale del Corpo forestale dello Stato, nell'ambito dei controlli in materia agroalimentare a tutela del consumatore, ha effettuato indagini sul marchio "Prosciutto Veneto Dop". Durante le indagini il personale ha posto l'attenzione su un particolare prosciutto e, risalendo la filiera

di produzione, si è recato presso un prosciuttificio della Bassa Padovana. All'interno di esso, dal controllo della documentazione, si è appurato che i prosciutti, sebbene ritenuti non conformi al marchio di identificazione, venivano rivenduti con la denominazione "Tipo Montagnana, chiaro riferimento alla produzione del Prosciutto Veneto Berico-Euganeo. Ritenuto che il fatto costituisse illecito ai sensi dell'art.2 del D.Lgs 297/2004, il personale ha comminato al produttore una sanzione di 4000 € circa. Il Prosciutto Veneto Berico-Euganeo attualmente risulta essere un' eccellenza di nicchia conosciuta e diffusa principalmente nel territorio regionale, meritevole, soprattutto in quanto Dop, di una particolare tutela per salvaguardare le sue peculiarità.

SEQUESTRATI FORMAGGI SALUMI E PROSCIUTTO DURANTE LA FIERA DI ALBA

Cuneo 2 Novembre 2016 - Personale del Corpo forestale dello Stato ha effettuato controlli sulla merce posta in vendita durante la fiera di Alba. In virtù della vigente normativa sull'etichettatura e sulla tracciabilità dell'alimento sono state comminate sanzioni per un importo complessivo di 16.500 € circa. Le verifiche, svolte a campione su una quindicina di banchi espositivi, hanno condotto inoltre al sequestro di 242 forme intere di formaggio di varie pezzature, così come di alcuni tartufi e di una sessantina di salumi privi di qualunque segno distintivo recante il prezzo o l'origine del prodotto.

Dai controlli è emerso che i prodotti posti in vendita non riportassero le indicazioni obbligatorie nelle etichette, per garantire il diritto di un acquisto consapevole da parte del consumatore. Tali indicazioni sono inoltre indispensabili al fine di verificare la rintracciabilità del prodotto, strumento teso a presidiare la qualità dell'alimento, a salvaguardia dei produttori concorrenti e della fiducia del consumatore finale.

SEQUESTRO DI CASTAGNE A BENEVENTO

Benevento 2 Novembre 2016 - Il Corpo forestale dello Stato, al fine di salvaguardare la salute del consumatore, ha effettuato una serie di accertamenti relativamente alla vendita ambulante di castagne nel territorio della città di Benevento. Sono stati sottoposti a controllo diversi venditori localizzati in alcune zone adiacenti alla città, attenzionando gli aspetti relativi alla provenienza dei prodotti e alla loro etichettatura. Le verifiche hanno permesso di accertare numerose violazioni in materia di rintracciabilità per l'assenza di documentazione giustificativa della provenienza della merce. In particolare, alcuni ambulanti pubblicizzavano luoghi di provenienza come la provincia di Avellino, nota per la produzione di prodotti tipici fra cui le castagne IGP, senza averne alcun titolo ed al solo scopo di richiamare l'attenzione su di una zona pregiata di produzione. In virtù di quanto accertato sono stati sottoposti a sequestro decine di kg. di castagne, in violazione al reg. CE 178/2002 e sono state elevate sanzioni per euro tremila. Inoltre, sono state irrogate sanzioni per occupazione di strada urbana senza alcun titolo.

Operazione “CLEAR FISH”sequestrati 400 Kg. di prodotti ittici

28 Dicembre 2016 - Napoli- Il Corpo Forestale dello Stato del Comando Provinciale di Benevento e la Capitaneria di Porto/Guardia Costiera di Torre del Greco (NA) hanno effettuato verifiche nel settore della commercializzazione di prodotti ittici in provincia di Benevento. Dando seguito alle operazioni svolte negli anni precedenti, sono stati eseguiti controlli a carico di ambulanti, pescherie ed attività della grande distribuzione. Le verifiche effettuate anche con l'ausilio di personale dell'ASL di Benevento, hanno fatto emergere numerose carenze in fatto di etichettatura, tracciabilità e modalità di vendita dei prodotti ittici. Da tale attività sono state riscontrate numerose violazioni relative alla mancanza di tracciabilità ed alla non corretta etichettatura dei prodotti ittici; da quanto accertato sono stati sottoposti a sequestro quattro quintali di prodotti ittici (baccalà, pesce spada, gamberoni, rana pescatrice, cozze, moscardini, totani, polpi, ecc) allo stato fresco, surgelato e salato. Inoltre, sono stati rinvenuti e sequestrati prodotti ittici che erano posti in commercio con data ormai scaduta. Altresì, sono state comminate sanzioni amministrative per un importo oltre euro diecimila.

CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI

GENOVA, PERQUISIZIONI E SEQUESTRI A CARICO DI UN CINQUANTENNE

Genova, 8 marzo 2016 - Nella prima mattinata di ieri il personale del Comando Provinciale di Genova del Corpo forestale dello Stato ha eseguito un decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Genova, a carico di un 49enne, residente in una frazione del comune di Sori (GE). L'uomo era stato individuato lo scorso agosto dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Genova, nell'ambito delle indagini su una serie di incendi boschivi dolosi appiccati nelle zone di San Bartolomeo e Sant'Apollinare sulle colline del Comune rivierasco. Gli elementi raccolti allora e nel prosieguo delle indagini avevano permesso di ipotizzare la responsabilità dell'indagato in relazione ad oltre una decina di incendi appiccati nell'estate del 2015 e negli anni passati. L'uomo aveva cercato in più occasioni di far credere che gli incendi fossero dovuti all'arrivo nella zona di una cooperativa incaricata della pulizia di giardini, aree verdi e scarpate stradali: lavori nei quali l'uomo, direttamente o tramite terzi, era impegnato ormai da tempo. Nel corso della perquisizione, durata oltre dieci ore, che ha interessato la persona, l'abitazione, le pertinenze ed i veicoli in uso al presunto responsabile, sono stati rinvenuti materiali giudicati utili per le indagini e pertanto posti sotto sequestro. Sono anche stati effettuati diversi campionamenti di prodotti combustibili che verranno inviati a laboratori di analisi per la loro precisa tipizzazione. Nel corso della perquisizione sono anche emerse ulteriori ipotesi di reato poiché sono state rinvenute e sequestrate armi bianche, munizioni, parti di armi da sparo e una rivoltella detenute illegalmente.

IDENTIFICATO PRESUNTO RESPONSABILE DI UN ROGO NEI BOSCHI DI ALASSIO

Alassio (SV), 15 marzo 2016 - L'incendio che da metà pomeriggio di ieri e per tutta la notte ha tenuto in apprensione gli abitanti della località Solva del comune di Alassio è dovuto ad un'imprudenza di due persone impegnate nella ripulitura di un terreno sulle alture della città. Le due persone sono state individuate dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato e dalla polizia municipale nelle fasi di indagine a seguito del controllo e bonifica dell'area percorsa dal fuoco. Il responsabile dell'accensione del fuoco utilizzato per la distruzione di residui vegetali derivanti dalla manutenzione del terreno sarà segnalato alla Procura della Repubblica di Savona con l'ipotesi di reato di incendio colposo. Dalla prima ricostruzione dei fatti si ipotizza che a scatenare l'incendio sia stata l'accensione del fuoco all'interno di un fusto metallico per bruciare i residui vegetali ed il successivo mancato controllo delle fiamme che si sono quindi propagate alla circostante vegetazione erbacea ed arbustiva e poi al bosco adiacente. Le indagini sono tuttora in corso per determinare l'esatta dinamica dei fatti ed eventuali ulteriori responsabilità. L'incendio è stato dichiarato spento alle ore 7:30 di questa mattina, dopo che, intorno alle 2 della notte, le fiamme erano riprese con vigore; l'incendio non si è mai avvicinato pericolosamente alle abitazioni. Alle 19 di ieri erano circa 400 i metri del fronte di fuoco ad Alassio. Da qui l'esigenza di allestire un presidio per tutta la notte da parte dei volontari, Corpo forestale dello Stato e Vigili del Fuoco con la previsione di far intervenire, alle prime luci anche eventuali mezzi aerei. La situazione si è poi risolta senza la necessità di intervento aereo. L'allarme era scattato due ore prima, verso le 17, quando in zona era presente forte vento a raffiche. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco da parte dei cittadini, con un denso fumo arrivato vicino alle abitazioni. Sul posto, oltre alla Forestale e alla polizia municipale sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i volontari AIB di Alassio, Andora e Laigueglia. La Forestale raccomanda la massima prudenza in quanto l'uso del fuoco, anche nei casi dove questo è consentito, attualmente potrebbe risultare molto pericoloso a causa delle condizioni meteo climatiche con presenza di brezza o vento e vegetazione erbacea/arbustiva facilmente infiammabile.

A IMPERIA DENUNCIATO UN AGRICOLTORE PER INCENDIO COLPOSO

Imperia, 24 marzo 2016 - Un agricoltore L.M. di circa 30 anni di Taggia (IM), a seguito della propria attività in campagna, a causa del forte vento ha perso il controllo di una decina di abbruciamenti causando un incendio boschivo che si è esteso per circa 2.500 mq distruggendo principalmente macchia mediterranea e uliveti abbandonati. Sul posto sono intervenuti oltre agli agenti del Corpo Forestale dello Stato, personale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile. L'agricoltore, già sanzionato di recente per accensione di fuoco, è stato individuato a seguito delle indagini svolte dagli agenti del Corpo Forestale

dello Stato che hanno proceduto alla contestazione per l'inosservanza della normativa regionale e alla segnalazione all'autorità giudiziaria per il reato di incendio colposo.

DENUNCIATO PER INCENDIO COLPOSO PENSIONATO IN PROVINCIA DI PARMA

Parma, 21 aprile 2016 - Un pensionato settantenne di Albareto (PR) è stato identificato e denunciato dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Borgo Val di Taro a seguito di una complessa indagine per l'incendio dello scorso 11 novembre in località Boschetto di Albareto. Nella notte tra il 10 e 11 novembre si è sviluppato un incendio di vaste dimensioni nei boschi del Comune di Albareto, le squadre di spegnimento dei Vigili del fuoco, coordinate da Personale del Corpo Forestale, riuscivano a domare le fiamme solo in tarda mattinata quando sopraggiungeva da Bologna un elicottero dei VV.F. Si rilevava da subito l'insolito periodo per gli incendi boschivi, la provincia di Parma normalmente è infatti interessata dal fenomeno nel periodo tardo invernale-inizio primaverile e in minor misura nel periodo estivo. L'area percorsa dalle fiamme interessava buona parte del versante e la superficie boscata, costituita prevalentemente da bosco ceduo di faggio, querce e castagno, grazie alla perimetrazione eseguita, è risultata essere superiore a 24 ettari. Immediatamente i Forestali iniziavano l'attività di indagine tecnica di repertazione per risalire alle cause del rogo ed ai suoi autori. Veniva ripercorsa l'intera area percorsa dal fuoco dai repertatori della Forestale in cerca di ogni minimo segno che indicasse il passaggio del fuoco, seguiva una complessa attività di valutazione e analisi dei diversi indicatori. Grazie alla scrupolosa applicazione del M.E.F. si è riusciti ad individuare con esattezza il punto di insorgenza del fuoco e del calore che risultava essere divampato da un castagneto recentemente oggetto di lavori forestali. In particolare i Forestali sono riusciti a determinare l'esatto punto di insorgenza delle fiamme corrispondente ad una ceppaia utilizzata come braciare per l'abbruciamento di ramaglie e altri scarti vegetali nel bosco a seguito del recente taglio. Da qui iniziavano gli accertamenti per risalire all'identità del responsabile che risultava essere la medesima persona che aveva effettuato il taglio boschivo e che intendeva pulire il bosco. Il pensionato è stato quindi denunciato per incendio boschivo colposo e rischia da uno a cinque anni di reclusione come disciplinato dal secondo comma dell'articolo 423 bis del codice penale. Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato gli hanno inoltre contestato sanzioni per un totale di 200 euro per il mancato rispetto delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione che prevedono l'obbligo entro le 48 ore precedenti di comunicare al locale Comando Stazione Forestale l'intenzione di procedere con l'abbruciamento dei residui vegetali.

DENUNCIATA UNA PERSONA PER ABBRUCIAMENTO DI RIFIUTI IN ALTA VAL TANARO

Cuneo, 29 aprile 2016 - Nei giorni scorsi gli uomini del Comando Stazione Forestale di Ceva in collaborazione con il NOS del Corpo Forestale dello Stato, hanno sorpreso V.S., che dopo aver demolito su un proprio terreno un vecchio manufatto per il ricovero degli attrezzi agricoli, ha deciso di smaltire in loco i rifiuti prodotti dalla demolizione incendiandoli, pensando così di risparmiare sulle spese per il corretto smaltimento. Gli uomini della Forestale, che in quel momento pattugliavano il territorio, hanno visto una intensa colonna di fumo nero alzarsi nella campagna nucettese in prossimità dei rilievi boscati, pensando ad un probabile incendio boschivo e si sono diretti prontamente nella località di avvistamento della coltre fumosa, ma giunti sul posto constatavano che il V.S. era intento, aiutandosi con un piccolo mezzo meccanico, a smaltire tramite il fuoco i rifiuti prodotti dallo stesso con la demolizione del manufatto di proprietà preesistente. L'area, i rifiuti bruciati e il mezzo meccanico sono stati posti sotto sequestro, già convalidato in prima istanza dall'Autorità Giudiziaria, e il responsabile denunciato per il delitto di combustione illecita di rifiuti. Tale delitto, che prevede severe sanzioni, è stato introdotto nell'ordinamento nazionale con la legge 6 del 2014, cosiddetta "Legge Terra dei Fuochi" e mira a contrastare l'emissione in atmosfera di contaminanti gassosi derivanti dalla combustione incontrollata di rifiuti.

NEL CHIETINO DENUNCIATA UNA PERSONA PER AVER APPICCATO UN ROGO

Chieti, 3 maggio 2016 - Ha origini colpose l'incendio di un bosco ad alto fusto di querce, divampato il 16 aprile scorso in località "Guardiola" di San Buono (Chieti), come accertato dagli uomini del Comando Stazione di Gissi del Corpo Forestale dello Stato, che hanno svolto un'attività d'indagine volta a risalire alle cause del rogo ed ai suoi autori. Le fiamme sono state domate nel tardo pomeriggio, grazie ad una squadra del gruppo comunale di protezione civile di San Buono. Nei giorni seguenti i forestali hanno impiegato il metodo delle evidenze fisiche (M.E.F.), per individuare l'area ed il punto d'insorgenza dell'incendio: è stata perlustrata l'intera superficie percorsa dal fuoco in cerca delle tracce sulla vegetazione che indicassero il passaggio del fuoco, cui è seguita una complessa attività di valutazione ed analisi dei diversi indicatori. Il punto di origine delle fiamme corrispondeva al luogo in cui erano state bruciate ramaglie ed altri scarti vegetali prodotti da un recente taglio boschivo. Il responsabile, risultato essere la medesima persona che aveva effettuato il taglio, è stato quindi denunciato alla Procura della Repubblica di Vasto per incendio boschivo colposo e rischia da uno a cinque anni di reclusione. Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato gli hanno inoltre contestato sanzioni amministrative in materia di Polizia Forestale. L'abbruciamento di residui vegetali costituisce nel chietino la prima causa di incendi boschivi colposi: il mancato rispetto delle regole e dei divieti previsti dalla normativa in materia, cui conseguono

salatissime sanzioni, spesso si traduce nella distruzione di interi boschi, oltre che in un concreto pericolo per la popolazione dei luoghi colpiti.

INCENDI SULL'ISOLA DI PANTELLERIA

Napoli 30 maggio 2016 - Unità investigative specializzate del CFS del N.I.A.B. di Roma e del N.I.P.A.F. di Caserta sono intervenute a supporto delle indagini sui due devastanti incendi che hanno coinvolto l'Isola di Pantelleria danneggiando il patrimonio ambientale e naturalistico. Gli incendi si sono sviluppati in località Montagna Grande il **28 maggio 2016** coinvolgendo circa **circa 500 ha** e il giorno successivo in località Cuddia Attalora con circa **200 ha** di terreno bruciato.

L'attività tecnica si è avvalsa dell'utilizzo del Metodo delle Evidenze Fisiche che ha consentito di individuare il punto di insorgenza, il tipo di attività che ne ha dato origine e le cause.

L'attività di repertazione tecnica svolta dal NIAB ha consentito di stabilire che i perimetri delle aree percorse dal fuoco coincidono con le intere zone ricadenti nei 2 SIC-ZPS insistenti sull'Isola di Pantelleria e con le aree corrispondenti al territorio del Parco Nazionale di nuova istituzione.

La localizzazione lungo il percorso del fuoco di azioni e reperti e lo studio oggettivo della geometria dell'evento ha permesso di avere delineata la ricostruzione degli incendi a partire dalla loro origine e consentendo l'identificazione dei mezzi di innesco.

I probabili ordigni rinvenuti sono stati inoltrati al RACIS di Roma per gli accertamenti chimico - fisico e merceologico. Sono in corso le attività investigative da parte del Nucleo Roni del Comando Carabinieri di Trapani.

DENUNCIATO PER AVER APPICCATO UN ROGO NEL REGGINO

Reggio Calabria, 9 giugno 2016 - Mentre ripuliva il terreno sulla collina di Pentimele, "polmone verde" della città di Reggio Calabria, ha perso il controllo del fuoco anche a causa del vento e ha mandato in fumo circa 3 ettari di superficie boschiva con piante di Pino e Roverella. P.N. è stato così denunciato per incendio boschivo colposo dagli uomini del Corpo forestale dello Stato durante uno dei consueti controlli attuati sul territorio. Sul posto sono intervenute due unità appartenenti al N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo) del Comando Provinciale di Reggio Calabria del Corpo forestale dello Stato che hanno rilevato la presenza di un incendio sulla collina di Pentimele, precisamente nelle vicinanze del "Fortino", area S.I.C (Sito di interesse Comunitario), dove peraltro erano presenti anche i Vigili del Fuoco per le attività di spegnimento. I Forestali hanno subito individuato P.N. che risultava privo di documenti e soprattutto era in possesso di un accendino in plastica e di un foglio di giornale arrotolato. Poco distante scoperti anche cumuli di erba bruciata ed un ulteriore innesco. Il personale del Corpo forestale dello Stato, tramite l'applicazione del MEF (Metodo delle Evidenze Fisiche) ossia le evidenze che il fuoco lascia al suo passaggio, sia sulle piante in piedi sia sulla vegetazione bassa nonché sugli oggetti in terra, ha individuato il punto di

propagazione del rogo. L'uomo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, in stato di libertà, per il reato di incendio boschivo colposo, che prevede, in caso di condanna, la reclusione da uno a cinque anni. La stagione estiva vede il Corpo forestale dello Stato, continuamente impegnato nella lotta contro gli incendi, sia sul piano della prevenzione, con campagne informative volte a sensibilizzare il cittadino nell'attuare comportamenti idonei durante la pratica dell'abbruciamento delle erbe infestanti, sia sul piano della repressione, attraverso un'intensa attività di monitoraggio del territorio. Pertanto, il Corpo forestale invita tutti i cittadini a segnalare prontamente al 1515, numero di emergenza ambientale, ogni situazione sospetta ed ogni potenziale comportamento atto a poter causare danni gravissimi per l'ambiente.

INDIVIDUATA LA RESPONSABILE DI UN ROGO APPICCATO A NETTUNO (RM)

Roma, 24 giugno 2016 - Individuata dal Corpo forestale dello Stato la responsabile di un incendio di sterpaglia e del reato di combustione illecita di rifiuti. Il personale del Comando Stazione forestale di Pomezia, in servizio di "emergenza ambientale 1515", allertato dalla Sala Operativa Regionale CFS interveniva in Comune di Nettuno, località "Tre Cancelli", dove era in atto un incendio di sterpaglie che stava interessando un campo agricolo incolto. La pattuglia del CFS giunta sul posto assumeva la direzione delle operazioni di spegnimento coordinando l'attività a terra, di Vigili del fuoco e squadre di volontariato già operanti in loco, nonché dell'elicottero regionale anch'esso fatto convergere sul posto per contenere le fiamme. Ultime le operazioni di bonifica del sito, è stata avviata l'attività investigativa. Dalla perlustrazione dell'area e dalla repertazione effettuata, è stato possibile individuare il punto d'insorgenza del fuoco e l'origine colposa dell'incendio. Sono stati infatti rinvenuti all'interno dell'area esaminata, cumuli combusti di rifiuti di diversa natura dall'incendio dei quali si è originato il fuoco che, grazie all'azione del forte vento, si è successivamente esteso alle sterpaglie circostanti. Gli ulteriori accertamenti condotti dagli uomini della forestale hanno consentito di risalire al responsabile, un'anziana donna che ha ammesso di aver acceso il fuoco per disfarsi di tutto il materiale presente all'interno della propria azienda agricola, quali scarti vegetali, cartoni, plastiche, resti animali. Fortunatamente le fiamme sono state domate prima di lambire un Centro di riabilitazione, situato poco distante, e le proprietà limitrofe. La donna è stata denunciata alla competente Autorità Giudiziaria per i reati di incendio colposo e di combustione illecita di rifiuti. Continuano a ritmo serrato su tutto il territorio provinciale i controlli del Corpo forestale dello Stato finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi. Nel quadro delle misure di prevenzione si rammenta alla cittadinanza che durante il periodo di massima pericolosità per il verificarsi di incendi boschivi - che anche per il Lazio va dal 15 giugno al 30 settembre 2016 - è severamente vietato effettuare qualsiasi tipologia di abbruciamento, anche di residui

vegetali, pratica, quest'ultima, consentita esclusivamente negli altri periodi dell'anno e nel rispetto delle prescrizioni di legge.

ARRESTATI DALLA FORESTALE MENTRE BRUCIAVANO RIFIUTI PERICOLOSI NELLE CAMPAGNE ROMANE

Roma, 28 giugno 2016 - Due cittadini stranieri sono stati sorpresi dal personale del Corpo forestale dello Stato mentre erano intenti a bruciare rifiuti pericolosi nella campagna nei dintorni di Ardea, in provincia di Roma. S.I. di anni 43 rumeno e P.M. di anni 44 bulgaro, infatti, sono stati colti in flagranza di reato mentre smaltivano illecitamente un consistente quantitativo di rifiuti, anche speciali e pericolosi, tra cui eternit e parti di elettrodomestici, appena scaricati da un mezzo utilizzato per il loro trasporto abituale, in un luogo dove erano ancora evidenti le tracce di precedenti incendi appiccati con la stessa finalità. I due responsabili sono stati arrestati per i reati di combustione illecita di rifiuti, fattispecie recentemente introdotta nell'ordinamento, e per violazione di sigilli, visto che l'area dove sono stati bruciati i rifiuti era stata già posta sotto sequestro da parte della Polizia locale di Ardea. Il furgone utilizzato per il trasporto dei materiali è stato sequestrato, come previsto dalla normativa sul trasporto di rifiuti non autorizzato. L'intervento che ha permesso di trarre in arresto i due stranieri è stato effettuato dal personale del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Roma del Corpo forestale dello Stato unitamente a forestali in servizio presso i Comandi Stazione di Pomezia e Roma. L'operazione si colloca nel quadro di una più vasta attività di controllo che vede gli uomini del Comando Provinciale di Roma impegnati da tempo in una serrata azione di contrasto ai più diffusi fenomeni di degrado che caratterizzano il territorio della provincia quali, ad esempio, l'abbandono dei rifiuti e il loro illecito smaltimento per mezzo della combustione. Soglia di attenzione ancor più elevata e maggior dispiegamento di forze messe in campo dai forestali in questo periodo di massima pericolosità per il rischio di incendi boschivi. Si rammenta infatti alla cittadinanza che durante la Campagna AIB, è severamente vietato effettuare qualsiasi tipologia di abbruciamento, anche di residui vegetali, pratica consentita esclusivamente negli altri periodi dell'anno e nel rispetto delle prescrizioni di legge. Il fotosegnalamento dei fermati è stato effettuato presso la Compagnia Carabinieri di Pomezia competente per territorio e i due arrestati, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, saranno sottoposti a processo per direttissima.

LA FORESTALE INDAGA SULL'INCENDIO DELLA VIA PONTINA

Roma, 19 luglio 2016 - Il Corpo forestale dello Stato sta indagando sull'incendio divampato nel pomeriggio di ieri sulla via Pontina all'altezza di Castel Romano. La strada Pontina è ancora chiusa in entrambi i sensi di marcia per la messa in sicurezza, visto che le alberature che costeggiano la strada sono state gravemente danneggiate dalle fiamme. Probabilmente sono bruciati circa

dieci ettari di campi e pascoli. Irilievi sono ancora in corso. Intervenuto l'elicottero AB412Eagle 27 del Corpo forestale dello Stato da Roma Urbe che ha effettuato 12 lanci in due ore di attività e un altro della Regione Lazio, oltre a squadre dei Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Nella mattinata di oggi due elicotteri della Regione Lazio hanno ultimato spegnimento e bonifica. Si sono avvicendati nella sorveglianza dell'area i comandi stazione forestale di Roma Natura, Palombara Sabina, Rocca di Papa e Pomezia. Sono immediatamente scattate le verifiche tecniche condotte dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Roma del Corpo forestale dello Stato finalizzate ad accertare le cause del rogo ed eventuali responsabilità. Gli accertamenti sono tuttora incorso, ma, dalle prime verifiche effettuate nella mattinata odierna, sembrerebbe che il punto di partenza debba collocarsi immediatamente a ridosso di una piazzola di sosta situata lungo la Via Pontina in direzione Pomezia all'altezza del Km 24 nella zona di Castel Romano.

OPERAZIONE VESUVIO

Terzigno (NA), 19 luglio 2016. L'incendio di proporzioni ragguardevoli è stato uno dei più estesi mai avvenuti all'interno di aree protette e si è protratto da martedì **19 luglio** fino a sabato 23 luglio, mentre le attività di bonifica per arginare alcune riprese di incendio sono terminate il giorno 27 luglio.

Sull'incendio sono dovuti intervenire massicciamente i mezzi della flotta area di Stato, messi a disposizione dal COAU della Protezione Civile Nazionale e, solo con l'effettuazione di diverse centinaia di sganci di acqua e ritardante, si è riusciti a contenere le fiamme.

La superficie interessata dall'incendio è di non meno di **240 ettari**. Il personale del N.I.A.B. è intervenuto come unità investigativa di secondo livello sull'incendio boschivo del Vesuvio del 19 luglio u.s. Considerata l'importanza dell'evento sia sotto il profilo dell'allarme sociale che del danno al patrimonio boschivo di un'area così pregiata dal punto di vista naturalistico ci si è avvalsi delle metodologie più innovative per individuare i punti di insorgenza delle fiamme e risalire così alle cause dell'incendio.

A tal fine si è lavorato utilizzando l'applicativo software denominato M.E.G. Metodo delle evidenze geometriche acquisito recentemente con le risorse finanziarie messe a disposizione del P.O.N. Obiettivo convergenza.

Partendo da una prima perimetrazione speditiva effettuata con un sorvolo dall'elicottero, il personale del N.I.A.B. ha effettuato delle simulazioni di propagazione inversa dell'incendio che hanno portato all'individuazione di aree ad alta probabilità di insorgenza delle fiamme all'interno delle quali sono stati repertati alcuni probabili ordigni che sono stati prontamente inoltrati al RACIS dei Carabinieri di Roma, per le successive attività di analisi per la caratterizzazione dei reperti.

La messa in esercizio di questo innovativo metodo sta contribuendo ad aumentare la capacità dell'Amministrazione nel contrasto al reato di incendio boschivo, consentendo di ripercorrere "a ritroso" l'incendio per individuare più velocemente il punto di iniziale insorgenza delle fiamme.

L'INCENDIO HA AVUTO INIZIO DALL'ABBRUCIAMENTO DI RESIDUI VEGETALI

Genova, 24 Luglio 2016 - Forestali del Comando Stazione di Lavagna, Volontari Antincendio Boschivo di Recco, Vigili del Fuoco di Rapallo e Polizia Municipale di Recco sono intervenuti su un incendio boschivo in località Via dell'Alloro. Il fumo è stato segnalato nel primo pomeriggio alla Centrale Operativa Antincendio Boschivo (numeri telefonici 1515, 800 807 047), che ha immediatamente attivato l'intervento dei Volontari Antincendio e della Forestale. L'incendio è stato completamente spento alle ore 18.20 ed ha interessato fortunatamente una superficie limitata di bosco e macchia mediterranea. Dalle prime indagini risulta che l'incendio si è sviluppato da un abbruciamento di residui vegetali, eseguito senza le dovute precauzioni e non preventivamente segnalato al Corpo Forestale come prevede la normativa regionale. La responsabile, residente a Milano, è ora indagata per incendio boschivo colposo in base all'art. 423 Bis, comma 2, del Codice Penale. In data odierna è uscito il Decreto di Stato di Grave Pericolosità per gli incendi boschivi, con decorrenza dal 26 luglio p.v.: si raccomanda quindi a chiunque di non accendere fuochi per la pulizia di residui vegetali e di evitare l'utilizzo di saldatrici, fornelli e di altri apparecchi che producano faville o brace in prossimità dei boschi.

A CETRARO L'UOMO SI E' RESO RESPONSABILE DI UN ROGO. IMPORTANTE IL RUOLO DEI CITTADINI NELLE INDAGINI

COSENZA 25 luglio 2016: Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di **Longobardi** e **Cetraro** hanno deferito all'autorità Giudiziaria un uomo di Cetraro (cs) per il reato di incendio Boschivo. Al deferimento dell'uomo si è arrivati dopo una accurata indagine svolta dal personale Forestale e grazie all'aiuto di alcuni cittadini. Mentre gli uomini del CFS e i mezzi aerei ed un Canadair operavano in località Frontino, altri due focolai sono partiti nelle vicinanze, uno dei quali tempestivamente spento dai mezzi di soccorso. Le indagini del Corpo Forestale hanno accertato la responsabilità dell'uomo che è stato quindi deferito. Il Corpo Forestale dello Stato è particolarmente impegnato in questo periodo nell'attività di coordinamento delle operazioni di spegnimento degli incendi nella vasta Provincia di Cosenza. Attività che prevede una importante attività investigativa e di repertazione. A tal riguardo nelle scorse settimane a **Castrovillari** (cs) lungo la strada che porta verso Frascineto (cs) un uomo del luogo è stato deferito per incendio colposo su fondi rustici. A seguito dell'abbruciamento delle erbe sfalciate effettuato durante le ore più calde della giornata è partito un incendio che ha bruciato una superficie incolta e terreni agrari. Sul posto è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco di Castrovillari per domare le fiamme. In seguito l'attività del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Civita, dipendente dal CTA del Pollino, ha portato al deferimento del responsabile dell'incendio.

AVEVA ACCESO UN FUOCO PER ELIMINARE RESIDUI VEGETALI E NON È RIUSCITO A CONTROLLARLO MANDANDO IN FUMO 7.000 MQ DI BOSCO

Reggio Emilia, 28 luglio 2016 - Avrebbe perso il controllo del fuoco da lui stesso acceso, l'uomo che, nel pomeriggio di lunedì scorso, ha causato un incendio boschivo in località Rio Rocca del comune di Castellarano (RE). La pattuglia del Comando stazione di Scandiano del Corpo forestale dello Stato, allertata dalla Centrale Operativa Regionale, è giunta sul luogo dove i Vigili del Fuoco erano intenti a spegnere le fiamme che divampavano su un terreno scosceso coperto da un impenetrabile bosco di querce, carpini, frassino e vegetazione arbustiva. La forte pendenza e la vegetazione fitta hanno reso difficoltose le operazioni di spegnimento che sono andate avanti per oltre due ore. Grazie anche alla pioggia che si è riversata sulla zona è stato possibile limitare l'estensione dell'area percorsa dal fuoco a 7.200 mq circa. Gli uomini del CFS hanno ripercorso l'intera zona incendiata per la ricerca e interpretazione degli indicatori del passaggio del fuoco. Sulla base delle informazioni raccolte in ordine agli elementi che influiscono sul comportamento del fuoco, come vento, pendenza e combustibili, si è potuta ricostruire una visione d'insieme delle tracce lasciate dal fuoco e individuare una piccola porzione di terreno recintato coltivato a nocciolo, al cui interno erano presenti piccoli cumuli di erba secca e ramaglia tagliati di recente, dove si potevano notare evidenti segni di abbruciamento. Il proprietario, un 74enne della zona, ha ammesso di aver acceso il fuoco per eliminare il materiale di risulta e che, in un attimo di distrazione, l'incendio si è esteso al vicino bosco. Inevitabile la denuncia per incendio boschivo colposo, reato previsto dal secondo comma dell'art. 423 bis del Codice Penale e punito con la reclusione da 1 a 5 anni. Il comportamento del pensionato è aggravato dal fatto che, dal 23 luglio al 28 agosto, sull'intero territorio regionale vige lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi e di conseguenza il divieto assoluto di combustione dei residui vegetali.

BRUCIANO RIFIUTI VEGETALI. INTERVENTO DELLE SQUADRE ANTINCENDIO PER EVITARE IL PEGGIO

ROTONDA 31 Luglio 2016- Continua incessante il lavoro degli uomini del Corpo Forestale dello Stato nella prevenzione e repressione degli incendi boschivi. Nei giorni scorsi una accurata attività investigativa ha portato al deferimento di due uomini di S. Lorenzo del Vallo per "incendio boschivo colposo". L'attività degli uomini del Corpo Forestale dello Stato di S. Donato Ninea dipendenti dal CTA del Pollino è partita a seguito di un intervento in località "Castellana" nel comune di Altomonte (CS) per un incendio di un terreno incolto che ha interessato macchia mediterranea e in parte un bosco di

latifoglie e che ha registrato l'intervento di una squadra antincendio regionale. Alla responsabilità dei due uomini si è giunti a seguito attraverso gli accertamenti con il M.E.F., Metodo delle Evidenze Fisiche effettuati nell'immediatezza dell'intervento. Metodo che ha evidenziato gli elementi utili per stabilire l'origine del fuoco e ipotizzarne le cause. Si è così accertato che i due uomini, durante la pulitura di un terreno di una azienda hanno dato fuoco ad alcuni cumuli di materiale vegetale senza le dovute precauzioni dai quali e poi partito il fuoco. I due non curanti delle elevate temperature e del vento variabile, ignorando il divieto che vige su tutto il territorio regionale nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, hanno proceduto alla ripulitura di un terreno provocando l'incendio destinato ad espandersi che, senza l'intervento degli operatori AIB, avrebbe sicuramente provocato danni ben più gravi. Oltre al deferimento all'A.G. ai due è stata contestata ai due una sanzione amministrativa per accensione fuoco in periodo di divieto.

DENUNCIATO UN UOMO PER INCENDIO COLPOSO NEL CROTONESE

Casabona (KR), 1 agosto 2016. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato il presunto responsabile di un incendio boschivo colposo avvenuto a metà luglio nella località Simma del territorio di Casabona. L'incendio è divampato in seguito all'abbruciamento di residui vegetali. L'uomo è stato segnalato alla Procura della Repubblica per incendio colposo. Gli agenti forestali intervenuti, a coronamento delle indagini avviate in concomitanza dell'intervento sull'incendio, avvenuto il 15 luglio scorso, sono riusciti ad individuarne il presunto responsabile. Dagli accertamenti effettuati, infatti, è emerso che l'incendio sia divampato in seguito all'abbruciamento di residui vegetali, incautamente accesi nei pressi della corte di un fabbricato, senza evidentemente adeguate precauzioni. Le faville originate dal fuoco sono state sufficienti a innescare un incendio che si è diffuso oltre che nei terreni agricoli circostanti, in una formazione boschiva. L'incendio ha percorso poco più di sedici ettari di terreno, danneggiando 11 ha di bosco e 5 di uliveto. Le fiamme hanno divorato anche un autoveicolo pick - up, un deposito di balle di fieno e danneggiato un fabbricato. Per il suo spegnimento era stato necessario far intervenire due squadre del dispositivo antincendi boschivi con un'autobotte e un velivolo Canadair oltre al personale Cfs che aveva diretto le operazioni di spegnimento. I forestali hanno individuato il presunto responsabile a partire dalle tracce lasciate sul luogo degli eventi. Applicando specifiche tecniche di investigazione sono risaliti al punto di innesco dell'incendio - un cumulo di residui vegetali distrutti col fuoco - e da questo hanno raccolto gli indizi sufficienti per individuare il presunto responsabile, un uomo residente a

Casabona. Egli è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Crotona per incendio boschivo colposo, ai sensi dell'art. 423 bis del codice penale.

DENUNCIATA UNA DONNA PER INCENDIO BOSCHIVO COLPOSO

Reggio Emilia 2 agosto 2016 - In località Casa Pizzone, nel comune di Canossa (RE), è scoppiato un incendio che ha interessato 1,5 ettari di sterpaglie. Solo il tempestivo intervento delle squadre dei Vigili del Fuoco e degli uomini dei Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Emilia e Carpineti, ha impedito che le fiamme si espandessero al vicino bosco. Al termine delle operazioni di spegnimento sono immediatamente scattate quelle di indagine tecnica di repertazione per risalire alle cause del rogo ed ai suoi autori. Per individuare l'area di innesco dell'incendio si è impiegato il metodo delle evidenze fisiche (MEF), metodo scientifico-empirico utilizzato da svariati anni a livello internazionale e dal 2002 anche dal Corpo Forestale. Veniva ripercorsa l'intera area interessata dal fuoco dai repertatori della Forestale in cerca di ogni minimo segno che indicasse il passaggio dell'incendio, seguiva una complessa attività di valutazione e analisi dei diversi indicatori: dal loro esame si ottengono informazioni sulla direzione della propagazione, sull'intensità di calore e sulla velocità d'avanzamento dell'incendio. La loro corretta interpretazione permette di localizzare i punti d'inizio del fuoco, obiettivo fondamentale del processo investigativo. Seguendo le evidenze come la carbonizzazione, ossia i segni che il fuoco lascia sui tronchi degli alberi in piedi, le macchie di fuliggine depositatesi sulla recinzione nella parte direttamente colpita dalle fiamme e gli steli di graminacee presenti, gli esperti forestali hanno individuato il punto di innesco che è risultato essere un cumulo di residui vegetali presente all'interno di un'area cortiliva privata. La proprietaria dell'area, una pensionata della zona, ha ammesso di aver bruciato un cumulo di ramaglie con l'intento di ripulire il cortile della sua abitazione, perdendo poi il controllo del fuoco che ha cercato di estinguere anche con l'aiuto dei familiari. La donna è stata denunciata per incendio boschivo colposo, reato previsto dal secondo comma dell'art. 423 bis del Codice Penale e punito con la reclusione da 1 a 5 anni. La pratica dell'abbruciamento in loco dei residui vegetali non è consentita dal 23 luglio al 28 agosto, periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi durante il quale vige, su tutto il territorio regionale, il divieto di combustione dei cumuli di ramaglie.

SETTE INDAGATI IN CALABRIA

Reggio Calabria, 4 agosto 2016 - Sette persone denunciate e venti sanzionate: sono questi i risultati conseguiti dal Corpo Forestale dello Stato in Calabria a seguito dell'attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi. Si tratta di un bilancio provvisorio, che riguarda soltanto la prima metà della stagione antincendio 2016, entrata nel vivo il 15 giugno scorso, giorno di inizio del periodo di massima pericolosità, e destinata a concludersi, salvo proroghe, il 30 settembre. L'attività investigativa del CFS ha portato al deferimento all'Autorità